

Caro Lettore,

dal numero di febbraio 2007 il testimone di editor in chief del *Giornale Italiano di Nefrologia* passerà da Francesca Mallamaci a chi scrive. Concorrere a questo incarico fu una decisione d'impulso, ricevere l'incarico dal Presidente della Società un momento di grande soddisfazione, ma poi, a poco a poco, mi è risultato chiaro, sempre più chiaro il problema.

Francesca Mallamaci ha realizzato una macchina ben oliata, ben rodata, quasi perfetta. Il GIN di Francesca assolve perfettamente alle funzioni di formazione che al giornale sono state assegnate. Di fronte a ciò sarà più facile sfigurare che ben figurare. Tuttavia, anche per l'incoraggiamento del Presidente, credo sia utile ogni tanto provare a cambiare, ad introdurre cioè discontinuità.

Sono grato al Direttivo per avere accettato le mie proposte che in larga parte vogliono sperimentare nuove strade oltre a ripercorrere, con uno spirito nuovo, altre già sperimentate.

Intanto quella di dare spazio a molti validi giovani (anagraficamente o di spirito) colleghi, i Collaboratori, che si impegneranno in due nuove sezioni di minieditoriali per illustrare i più recenti e significativi progressi nell'ambito della clinica e ricerca in nefrologia.

Quindi, nel proporre una sezione che affronti le tematiche del nostro essere nefrologi, cioè i problemi etici cui ci troviamo di fronte, la comunicazione tra noi e con i nostri pazienti, la qualità del nostro lavoro.

Ancora, il GIN continuerà ad avere anche un certo numero di Lavori di Ricerca Originali e mi auguro che questa possibilità venga sfruttata dai più giovani.

Inoltre il *Giornale* proverà a lanciare, questa innovazione è sì veramente sperimentale, la proposizione di articoli con un taglio giornalistico che sviluppino alcuni argomenti sotto forma di inchiesta.

Il Direttivo ha anche accolto la mia proposta di avere dei Corrispondenti dall'estero, dei colleghi cioè Italian speaking, meglio se di origine Italiana, per stabilire un ponte culturale della *Nefrologia Italiana* con i paesi in cui operano, per conoscere meglio la loro realtà, la loro professionalità e nello stesso tempo per far meglio conoscere la *Nefrologia Italiana*.

Vi sarà quindi una nuova sezione di Articoli di Ricerca sul Nursing Nefrologico. Penso che sia utile dare visibilità a questi temi e a questi ricercatori per sostenere lo sviluppo della ricerca in tale ambito ora che le Facoltà di Medicina hanno aperto a figure accademiche nei settori scientifici-disciplinari dell'infermieristica.

E infine, le Lettere per offrire un'ulteriore opportunità di dibattito, di riflessione e di critica sui temi trattati dal GIN ai Nefrologi Italiani accanto al dibattito di cui la splendida innovazione della SIN Mailing List è già specchio.

Non tutte queste nuove iniziative, che si affiancheranno alle rassegne/REFRESH introdotte da Francesca Mallamaci, e che prenderanno avvio dal prossimo numero, avranno la periodicità del GIN; cercherò di dare loro comunque una periodicità, ma essendo sperimentali ciò potrebbe non essere sempre possibile. Alcune, ad esempio quella sui Lavori originali, saranno inizialmente sostenute artificialmente, ma se poi non riusciranno a camminare con le loro gambe, beh, allora dovremo arrenderci all'idea che non c'è interesse, non c'è stoffa per loro sul GIN e saranno abbandonate.

Cari amici, desidero concludere infine con la preghiera rivolta a tutti voi di collaborare a mantenere vivo il GIN, di sfoglarlo, di criticarlo, anche aspramente, ma non di ignorarlo. Il suo successo e il successo del programma che vi ho proposto dipendono infatti, in ultima analisi e in buona parte, dal vostro contributo.

Grazie

Giovanni Gambaro



Perché la foto in copertina

Cari Lettori,

c'è stato un po' di dibattito interno sull'inserimento in prima di copertina della foto di un team nefrologico "periferico". Questa infatti è la scelta editoriale per la nuova edizione del GIN da me guidata. Le perplessità hanno riguardato il razionale di questa iniziativa; la scelta di ritrarre qualcuno e di escludere molti. Poi, la qualità delle immagini che è possibile non siano sempre professionali. E infine una certa aria di provincialismo che potrebbe trasparire.

Avendo solo 18 numeri a disposizione farò certamente dei torti. Però, se questo può servire, la lista, la mia lista, è già fatta, ed è basata su criteri di distribuzione geografica, e di "perifericità" (nella visibilità) del centro. Le foto saranno richieste dal caporedattore, non viceversa. Il caporedattore (chi scrive) se ne arrogherà il diritto e ovviamente anche gli strali.

Qual è il razionale dell'iniziativa? La mia idea del GIN è di un giornale che ha una mission diversa da quella del JN. Penso che non sia sufficiente dire che il GIN è lo strumento per la ECM della SIN. Il nuovo GIN vorrei che fosse questo ed altro ancora. Esso non dovrà contenere solo articoli "patinati" come quelli che ci si aspetta di trovare in una rivista scientifica, ma anche articoli di inchiesta, forse interviste, lettere, insomma dibattito. Dovrà affrontare anche problemi non strettamente medico-biologici, ma che siano di rilievo per il vivere quotidiano del nefrologo senza però diventare un bollettino. Spero che il GIN divenga una delle tribune del dibattito e delle riflessioni dei nefrologi italiani. Solo così, penso, esso avrà una sua specificità rispetto al JN e solo così forse non sentiremo più la domanda, anche ironica e un po' sufficiente: "Ma a che serve il GIN?".

Allora, con queste premesse, forse la proposta dell'immagine in copertina appare più razionale. La foto in copertina serve a definire sin dall'inizio un'atmosfera, uno stile, magari un po' casual, ma comunque specifico. Serve a dire che questo è il giornale cui partecipano (spero che sarà così) tutti i nefrologi italiani. Serve a dare visibilità alla nefrologia che non ha mai visibilità, ma pure svolge un lavoro prezioso. Quel lavoro che, come pochi giorni fa ha ricordato Carmine Zoccali al Corriere della Sera (28/01/2007), migliora la qualità di vita dei nostri ammalati e fa sì che il rischio di morte rispetto ai pazienti inglesi sia inferiore del 40% e dell'80% rispetto agli statunitensi.

È quindi un'immagine per aggregare, non per disaggregare (gli esclusi).

È possibile che queste immagini "fai da te" o quasi non siano professionali e non abbiano abbastanza charme. Credo però che potremo ovviare a ciò definendo uno standard e pubblicando solo le immagini migliori. Certo molte immagini non saranno da copertina del Time, ma anche il GIN non è il Time.

Da quei pochi cui ho presentato informalmente l'idea ho ricevuto pareri contrastanti. Chi ne è entusiasta e chi pensa si tratti di una pessima idea. Sicuramente nessuno rimane indifferente. È proprio quello che voglio. Spero che ciò, come scrivo nell'editoriale di accompagnamento di questo primo numero, aiuti a sfogliare il GIN.

Grazie per la comprensione

Giovanni Gambaro